Le politiche dell'esclusione.
Centri di accoglienza, ghetti agricoli e campi rom in Italia,
Antonio Ciniero,
Milano, Meltemi, 2024

Sergio Bontempelli
Ricercatore indipendente

In questo volume l'Autore getta uno sguardo comparativo su tre diversi fenomeni che la letteratura ha spesso analizzato separatamente: l'istituzione di centri di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati, il diffondersi dei cosiddetti *ghetti* per i braccianti nelle zone agricole del Paese, e l'allestimento – da parte di Comuni ed enti locali – di *campi nomadi* destinati alle minoranze rom e sinte. Si tratta di fenomeni differenti, che proprio per questo sono stati tradizionalmente analizzati da ricercatori di diverso orientamento disciplinare: giuristi e studiosi di politiche sociali per i centri di accoglienza, sociologi del lavoro per i ghetti agricoli, antropologi ed esperti di culture rom per i campi nomadi.

L'Autore è consapevole della specificità di ciascuno di questi fenomeni, i quali non casualmente sono presi in esame in tre distinti capitoli. In tutti e tre i casi, Ciniero esordisce con una ricostruzione storica, frutto di una solida conoscenza della letteratura di riferimento (puntualmente citata e discussa); si sofferma poi sulla realtà di oggi, evidenziando problemi, contraddizioni e questioni oggetto di dibattito pubblico e politico; infine, l'analisi è arricchita dalla descrizione del lavoro di ricerca sul campo che l'Autore ha condotto, negli ultimi dieci-quindici anni, rispettivamente in un centro di accoglienza per profughi tunisini a Manduria, in alcuni ghetti agricoli dell'area foggiana, e nel campo nomadi di Masseria Panareo a Lecce. Questo costante intreccio tra un'analisi *dall'alto* (da una prospettiva storico-giuridica) e uno sguardo *dal basso* (proveniente cioè dal lavoro di *inchiesta sociale* sul campo) si rivela particolarmente fecondo, perché consente di connettere la dimensione *micro* con quella *macro*, il lavoro teorico con le storie di vita. Si tratta di una precisa scelta metodologica che l'Autore esplicita già nell'Introduzione: scopo della ricerca, spiega Ciniero, è «osservare la realtà sociale da una specifica prospettiva», in questo caso dalla prospettiva di chi è confinato in *campi, ghetti o centri* variamente denominati (p. 16).

A rendere particolarmente innovativo lo studio di Ciniero è però quello che potremmo definire il *filo conduttore* che tiene insieme i tre fenomeni presi in esame: un filo conduttore che emerge lungo tutto il volume, e che si rivela evidente già prima che l'Autore lo espliciti nelle pagine conclusive. Nati da storie diverse, pensati per accogliere (o per confinare) popolazioni differenti, i centri di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati, i campi nomadi per i rom e i sinti e i ghetti dei braccianti agricoli sono però il frutto di dinamiche in qualche modo analoghe: sono, potremmo dire, il precipitato di politiche pubbliche caratterizzate dalla volontà di escludere minoranze sociali ritenute *devianti*, e da una pervasiva logica emergenziale.

I centri di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati cominciarono a diffondersi in Italia all'indomani delle cosiddette *Primavere Arabe*, e dalla nuova stagione di *sbarchi* che ne seguì. I governi in carica fecero allora una scelta precisa: decisero di ridurre gli ingressi regolari per motivi di lavoro, di ostacolare la mobilità dei lavoratori stranieri, e di accogliere esclusivamente i rifugiati e i profughi in fuga dalle guerre. E tuttavia, in un clima di forte diffidenza nei confronti dei flussi migratori in generale, anche i

richiedenti asilo divennero oggetto di una crescente ostilità: nacquero proprio allora le dicerie – ancor oggi molto diffuse – sui *falsi rifugiati*, sui *migranti economici* che chiederebbero asilo al solo scopo di eludere i controlli di frontiera. In questo quadro, i centri di accoglienza sono diventati luoghi di confinamento di popolazioni guardate con sospetto, oggetto di una sempre più occhiuta sorveglianza e di forme via via più esplicite di esclusione e di marginalizzazione.

I *ghetti agricoli* nascono spesso per iniziativa dei braccianti, soprattutto stranieri, che in questo modo cercano di trovare una qualche sistemazione abitativa nei periodi del raccolto. Eppure, ci dice Ciniero, all’ombra di questa apparente *spontaneità* non è difficile intravedere l’effetto di precise scelte – per lo più omissive – dei poteri pubblici: l’assenza di politiche di *housing* che garantiscano l’accesso a un alloggio dignitoso, la diffusione di politiche migratorie che alimentano l’irregolarità, la rinuncia a regolare l’incontro tra domanda e offerta di manodopera, hanno di fatto precarizzato l’esistenza dei lavoratori agricoli migranti. Si è così creato un segmento della forza lavoro sempre più esposto a dinamiche di esclusione sociale.

I *campi nomadi*, infine, sono nati per accogliere una minoranza particolarmente stigmatizzata e discriminata: quella dei rom e dei sinti, spesso definiti con il termine dispregiativo di *zingari*. Considerati erroneamente *nomadi* – cioè girovaghi per cultura o per natura – i rom sono stati ritenuti *indegni* di accedere alle normali forme di housing sociale: per loro è stato creato un circuito di accoglienza specifico, caratterizzato da un abitare inferiore, con le baracche e le roulotte al posto delle case in muratura.

Anche da questa breve sintesi non è difficile intravedere il *filo conduttore* cui si accennava poco fa: campi nomadi, ghetti agricoli e centri di accoglienza sono il frutto di precise *politiche dell’esclusione*. I *campi nomadi* non nascono da una presunta *cultura atavica degli zingari*, i centri di accoglienza non sono il frutto della presunta *invasione* dei migranti, e i ghetti non sono lo specchio di una presunta incapacità dei lavoratori stranieri di *integrarsi*. Si tratta invece di fenomeni da ricondurre a scelte politiche locali, nazionali e sovranazionali: e le scelte politiche si possono criticare e contestare, e possono cambiare nel tempo. La ricerca di Ciniero ci invita dunque a storicizzare fenomeni che nel senso comune e nel dibattito pubblico vengono normalmente essenzializzati.